



DDL 226

<<Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale
(Legge Finanziaria 2013)>>

Relatore Piero Colussi

Signor Presidente, colleghi consiglieri,

mi rivolgo a voi tutti con l'auspicio che la discussione sui provvedimenti finanziari che approveremo in queste giornate possa svolgersi in modo non rituale.

La drammatica situazione economica e sociale del paese ed anche della nostra regione non lo consente.

La dialettica politica, a cui certo non chiedo di rinunciare, credo debba svilupparsi, oggi più che mai, nell'alveo del partecipato senso di appartenenza ad una comunità regionale che ha sempre dato prova di buona volontà, capacità, serietà e, soprattutto, uso responsabile della propria autonomia. Sono queste nostre caratteristiche, a mio avviso, a rendere superflua ogni discussione sulle "ragioni storiche" e persino su quelle "prospettiche" che dovrebbero legittimare l'esercizio dell'autonomia regionale. Non siamo in alcun modo disponibili ad abdicare alla nostra autonomia per il semplice fatto che essa ha dato buoni frutti. È un modello che funziona, un modello di governo che non permetteremo venga sottratto ai cittadini della nostra regione. Un modello che, ne siamo convinti, ci offre le migliori chances, se sapremo agire per il meglio, per superare la drammatica crisi economica che stiamo vivendo.

Per queste ragioni ho ritenuto opportuno iniziare la mia relazione con il richiamo alla necessità di un dibattito aperto - richiamo, ne sono consapevole, tanto più difficile quanto più si approssima il momento in cui i cittadini della nostra regione saranno chiamati ad esprimere il loro giudizio su chi ha governato e su chi avanza un diverso progetto politico.

Per queste ragioni, in rappresentanza del gruppo Cittadini – Libertà Civica, cercherò di offrire alla discussione un contributo in cui il giudizio politico sia chiaramente distinguibile da una serie di elementi fattuali di cui è opportuno dare una rappresentazione precisa e nient'affatto strumentale. A tal fine la guida più utile è senz'altro la Relazione Politico Programmatica Regionale 2013 - 2015 (RPPR) per la ricchezza e l'efficacia delle spiegazioni contenute e a cui credo dovremmo alle volte prestare maggiore attenzione.

I TAGLI AL BILANCIO 2013

Il primo fatto di cui è importante evitare confuse rappresentazioni è per così dire il fatto centrale rispetto all'approvazione della legge di bilancio e cioè la necessaria riduzione degli stanziamenti di spesa 2013 per effetto della previsione di consistenti minori entrate.

A questo proposito è bene evidenziare che, rispetto agli stanziamenti iniziali 2012, l'effetto congiunto delle manovre Monti – DL 201/2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" (Salva Italia), DL 95/2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica" (Spending review) e DDL di Stabilità (ora all'esame del Parlamento) – è stimato complessivamente in 192 milioni

di euro circa. Vale a dire che le iniziative messe in campo dal Governo per il risanamento dei conti pubblici “costano” alla nostra Regione, in termini di minori entrate 2013 sul 2012, 192 milioni (in proiezione biennale, rispetto al 2011, 356 milioni circa).

Ricordo questo primo dato con l’auspicio che ciò possa essere utile ad evitare fuorvianti semplificazioni secondo le quali i tagli al bilancio regionale sono in sostanza inevitabili poiché derivanti da leggi dello Stato che avrebbero sottratto alla disponibilità di spesa regionale 2013 l’importo di 1 miliardo ed oltre di euro. Quest’ultima cifra infatti, come si desume dalla RPPR, si riflette sul quadro finanziario regionale nel senso di una decurtazione sul budget di spesa disponibile ai fini degli impegni del patto di stabilità e non dunque, se non in parte, come minore entrata.

In sostanza, la contrazione del livello complessivo delle entrate ammonta a circa 500 milioni rispetto alla previsione 2012 e - oltre all’importo di 192 milioni riconducibile alle **manovre statali** - è determinata essenzialmente da una consistente **riduzione delle entrate tributarie** a causa della perdurante situazione di crisi. Riduzione che manifesta i suoi effetti anche sul risultato dell’esercizio 2012 con la conseguente **diminuzione dell’avanzo presunto** applicato al bilancio di previsione 2013 (la cui diminuzione è influenzata anche da una manovra 2012 dello Stato i cui effetti non si erano potuti iscrivere nel bilancio regionale 2012).

Ad attutire l’impatto di queste previsioni negative è sopraggiunta, dopo l’approvazione della manovra finanziaria in I Commissione, la notizia che la Giunta intende applicare al Bilancio 2013 una posta correttiva di 70 milioni in entrata. Correzione resa possibile dalla recente approvazione alla Camera di un ordine del giorno che impegna il Governo a conformarsi ai principi enunciati dalla Corte Costituzionale con la sentenza 241/2012 in materia di tributi. Sentenza favorevole alla nostra Regione.

In conclusione, la minore disponibilità in entrata ha comportato un livello complessivo di riduzione negli stanziamenti di spesa effettiva di circa 400 milioni che dovrebbero diventare, secondo quanto annunciato dalla Giunta, 330.

CIRCA IL SUPPOSTO POTERE TAUMATURGICO DELLA LEGGE DI ASSESTAMENTO

Se il taglio sopra ricordato di 400 (330) milioni è il primo dato su cui ho ritenuto opportuno fare chiarezza, la seconda questione che non consente margini strumentali di approssimazione riguarda la questione dell’assestamento di bilancio 2013.

È necessario parlare ora dell’assestamento 2013, perché è necessario dire ora, con estrema chiarezza, che non vi è alcun elemento oggettivo in base al quale si possa dire oggi che l’avanzo accertato 2012 sarà maggiore di quello presunto già stato applicato al bilancio 2013. Ciò significa che nessuno è in grado di promettere che i tagli applicati oggi al bilancio, che a volte sono dei veri e propri azzeramenti, saranno significativamente sanati in sede di assestamento. Non è così.

E chi così ha inteso in buona fede, viste le problematiche sull'utilizzo dell'avanzo presunto derivanti da una recente sentenza della Corte Costituzionale, è bene sappia, come evidenziato sempre in RPPR, che tale problematica non investe gli stanziamenti di spesa, ma solo il differimento dell'utilizzo di tali risorse.

ANCORA DATI

Ancora dati, ma questa volta all'elemento fattuale si accompagna il giudizio politico. Un giudizio di merito sulle principali partite finanziarie di cui si è resa protagonista la maggioranza di centro destra nel corso di questo quinquennio:

1) DEBITO REGIONALE

Dopo le compiute analisi della Corte dei Conti (DAS e Giudizio di Parificazione) che chiariscono in dettaglio la questione del debito potenziale, credo possa essere sufficiente il seguente specchietto riepilogativo in milioni di euro:

SCHEMA DEBITO REGIONALE

DEBITO REGIONALE	INIZIO 2008	INIZIO 2013	Differenza 2013-2008	% Differenza 2013-2008
STOCK	1.657	832	-825	-49.8%
AUTORIZZAZIONI	*648	**957	+309	+47.7%
Totale	2.305	1.789	-516	-22.4%

* I 648 milioni autorizzati nel 2008 si compongono di vecchie autorizzazioni per 499 (564 – 65 (contributo statale per la Palmanova Manzano che sostituisce indebitamento autorizzato)) + nuova autorizzazione di 149.

** I 957 milioni autorizzati nel 2013 (DDL 226) si compongono di vecchie autorizzazioni per 875 + nuova autorizzazione di 82.

2) PATTO TONDO - TREMONTI

Il congelamento degli importi dovuti per effetto del famoso patto Tondo – Tremonti della fine del 2012, disconosciuto ormai in coro da tutte le forze politiche di centro destra che pure ne portano la responsabilità, non muta l'impatto di questa posta sul bilancio regionale che è così riassunta in milioni di euro:

ONERI PATTO TONDO - TREMONTI

2011	2012	2013	A REGIME
150	200	250	370

Riduzione del debito regionale e patto Tondo – Tremonti: sulla base delle cifre che ho ricordato, mi si lasci dire che la pretesa del Presidente Tondo di passare da risanatore ante litteram dei conti pubblici regionali si poggia su basi assai fragili.

CHE FARE?

Consapevole dell'oggettiva difficoltà di sviluppare adeguatamente una manovra finanziaria che sconta i vincoli che ho voluto prima riassumere, credo comunque opportuno mettere in evidenza i limiti delle strategie adottate da questa maggioranza. Limiti emersi in modo evidente nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione. L'elenco delle finalità di spesa in sofferenza o a risorse azzerate è così esteso che cito solo alcune voci a titolo meramente esemplificativo: Azioni sociali realizzate tramite gli Enti locali; Piano dell'offerta formativa; Parchi naturali regionali; Politica della casa per l'edilizia agevolata e per l'edilizia popolare. Per non parlare della Cultura, di cui mi riservo di svolgere in conclusione una riflessione a parte.

Ebbene, in Commissione, è emersa in modo abbastanza chiaro una determinata logica sottesa ai tagli proposti dalla Giunta che si può riassumere nella decisione di tutelare i beneficiari diretti della spesa regionale da un lato, dall'altro di tagliare in modo secco quelle spese i cui effetti sui cittadini non sono immediatamente percepibili.

Al fine di legittimare questa logica - che io qualificherei, quantomeno in parte, di stampo elettorale, - più di un Assessore ha affermato che la copertura di queste altre, ma dico io non meno importanti, finalità di spesa, che si esplicano spesso attraverso l'azione di Enti locali ed altri enti pubblici, si provvederà in un momento successivo dell'esercizio finanziario.

Insomma siamo punto a capo e su questo voglio nuovamente richiamare l'attenzione dei colleghi perché è lo snodo centrale di questa manovra: tutti i problemi che avremo di fronte in queste giornate d'Aula devono trovare la migliore risposta possibile adesso. Nulla può essere rimandato alla legge di assestamento di bilancio perché nulla garantisce che vi siano risorse minimamente significative a disposizione a metà anno.

Colleghi, questa manovra non conoscerà tempi supplementari e dunque ora bisogna decidere per il meglio!

CALA IL SIPARIO SULLA CULTURA

Come anticipato, non posso infine non evidenziare la gravità di quanto previsto in questa finanziaria per le risorse destinate al comparto della cultura (attività e beni culturali). Dai 34,3 milioni del 2012 si passerebbe - con una riduzione insostenibile del 64% - ai soli 12,5 milioni per il 2013: un dato che, se confermato, avrebbe la conseguenza di far chiudere gran parte delle nostre istituzioni culturali e la morte di tante piccole realtà diffuse in tutto il territorio regionale. Rimanendo al puro dato statistico dobbiamo registrare che nel breve volgere di quattro anni - dal 2009 al 2013 - le risorse vedono un crollo dai 41.14 del consolidato del 2009 ai soli 12,5 milioni dell'iniziale 2013: un dato che percentualmente significa meno 70%. C'è da chiedersi se chi ha individuato le poste dei vari capitoli del bilancio si rendeva conto dell'enormità di quanto andava proponendo. Pochi giorni fa, in occasione della grande e composta manifestazione del "Movimento 1% per la cultura del FVG", che rivendicava il diritto della cultura ad esistere, l'assessore Elio De Anna ha annunciato

che l'attuale dotazione destinata al settore culturale verrà integrata con altri 9 milioni grazie ai già ricordati 70 milioni nuovamente disponibili dopo la sentenza della Corte Costituzionale dell'ottobre scorso. Fatti due conti non possiamo non evidenziare come i 21 milioni così disponibili manterrebbero il taglio comunque al 39%. Una riduzione, lo ribadisco, che ha pochi paragoni in questa difficile finanziaria.

E' evidente che tutto ciò non sarà sufficiente e che per limitare i danni al 20% in meno di risorse bisognerà arrivare almeno a 27 – 28 milioni di euro. È necessario dunque un ulteriore sforzo di 6 – 7 milioni: questa è la verità.

La vastissima eco sulla stampa e sul web di queste decisioni hanno messo in moto un dibattito ed un confronto dai toni civili ma fermissimi nel condannare scelte per certi versi intollerabili: a meno che non si ritenga, ma non voglio neppure pensarlo, il mondo della cultura come un settore inutile e di cui si può fare tranquillamente a meno.

In un momento in cui la disoccupazione giovanile ha toccato numeri da brivido sarebbe davvero imperdonabile far mancare il lavoro – seppur precario e sottopagato – ai tanti ragazzi e ragazze che operano nel teatro, nel cinema, nella musica, nell'organizzazione delle tante manifestazioni di cui il Friuli Venezia Giulia è ricco, giovani che molto spesso si sono laureati nelle nostre università convinti che i loro studi e il loro impegno avrebbe trovato una risposta dignitosa nella propria regione senza dover percorrere nuovamente le strade dell'emigrazione all'estero.

Concludo questa relazione ribadendo che il gruppo "Cittadini – Libertà Civica" è disponibile ad un lavoro comune, utile alla comunità del Friuli Venezia Giulia e con spirito costruttivo ci accingiamo all'esame dei documenti contabili in Aula con la speranza che il Consiglio si dimostri all'altezza delle sfide che ha davanti e che ha il dovere di affrontare.

COLUSSI